

**Trionfale
Il Pds:
«Manomessi
i verbali»**

Una denuncia alla Procura della repubblica contro il presidente della XVII circoscrizione Carmelo Gullino (dc) e quattro consiglieri. A passare alle vie legali è stato il gruppo circoscrizionale del Pds. La motivazione? «Non abbiamo la certezza che ciò che si dichiara e si decide in commissione, hanno spiegato i consiglieri della Quercia in una conferenza stampa - resti verbalizzati. Il comportamento non determina gli estremi spettacolari delle tangenti nelle mutande, ma crea quel clima in cui si inseriscono abusi e malefatte».

Ecco i fatti. Il gruppo piduista della diciassettesima ha dichiarato infatti di aver scoperto due verbali contraffatti, manomessi dopo la chiusura della seduta. Secondo il loro racconto, il primo verbale manomesso è stato quello della commissione commercio. «La manomissione è stata compiuta il 6 dicembre scorso - hanno detto ai giornalisti - i consiglieri Andreozzi del Msi e Gismondo della Dc, alla presenza del presidente Gullino, hanno cancellato quanto dibattuto in quella sede sulle norme per la trasparenza amministrativa».

Ma non è tutto. «In un altro verbale - continua il gruppo circoscrizionale della Quercia - il presidente Gullino ha cancellato l'approvazione di massima di un progetto per l'ex cinema Doris».

La circoscrizione XVII sembrerebbe, quindi, priva di norme e regolamenti. «Per questo ci siamo rivolti alle vie legali - hanno sottolineato i consiglieri del gruppo Pds della diciassettesima - Quella giudiziaria è l'unica strada percorribile in una stagione in cui è tanta l'attesa dei cittadini per il riconoscimento dei diritti negati, per l'applicazione delle garanzie previste dallo Statuto».

Predatori di quadri antichi a Velletri fanno razzia nella cattedrale e portano via quattordici tavole realizzate a olio nel XVII secolo

Topi d'arte rubano la Via Crucis

I ladri «d'arte» hanno colpito ancora. Questa volta è stata presa di mira la cattedrale di Velletri. Ieri mattina, aprendo la chiesa, il parroco non ha trovato più le stazioni della «Via Crucis», quattordici oli su tela posti sulle colonne (XVII secolo): valore commerciale, poche decine di milioni. I ladri, entrati passando dal campanile, hanno agito in tutta tranquillità.

«Ai ladri è venuta la mania del furto d'arte...», sorride ieri un carabinieri. Già, dopo il Cézanne («scomparso» dalla Galleria d'arte moderna), dopo la rapina-blitz nella Pinacoteca di Modena, sembra scoppia una grande voglia di acquerelli e dipinti: questa volta, è stata presa di mira la cattedrale di Velletri, pacifica cittadina a cinquanta chilometri da Roma. I ladri hanno portato via opere di scarso valore, dicono i carabinieri del Comando tutela patrimonio artistico. Non la pensa così, però, monsignor Lopes, parroco di San Clemente, che ieri mattina, aprendo la sua chiesa, ha trovato le colonne «denudate». I ladri, entrati di notte nella cattedrale, hanno rubato le quattordici stazioni della «Via Crucis», quattordici oli su tela. Valore commerciale, poche decine di milioni. Valore «affettivo», per parroco e sacrestano, incalcolabile.

Per tutta la giornata, nella cattedrale di San Clemente, c'è stato un via vai continuo di carabinieri. Che, però, sulle indagini hanno detto ben poco. Forse, perché le speranze di trovare ladri e referiva a breve termine non sono molte. Sembra, comunque, che per entrare nella chiesa i «topi d'arte» siano passati dal campanile. San Clemente è una vera cattedrale. Il primo mattone fu tirato su nel 327, i cristiani scelsero la zona dove sorgeva un tempio dedicato a Marte. Poi, la chiesa fu ricostruita e arricchita. L'inaugurazione avvenne il 13 luglio del 1664. Dello stesso periodo sono le stazioni della «Via Crucis», che tempo fa il vescovo di Velletri donò alla parrocchia di San Clemente. Non si sa chi sia l'autore dell'opera. Certo, non si tratta di un'opera di particolare valore. Ma i ladri, evidentemente, non lo sapevano.



Un particolare del «Cézanne» rubato alla Gnam pochi giorni fa

tela misura 40 centimetri per 60. Portarle via tutte non è stata un'impresa facile. Eppure, sembra che i ladri abbiano agito con tranquillità, senza timore di potere essere sorpresi. C'è il sospetto, perciò, che qualcuno li abbia aiutato. Forse anche per questo, ieri, monsignor Angelo Lopes, rannicchiato, non aveva tanta voglia di parlare: «Ci pensano i carabinieri, a noi è stato ordinato di non dire niente».

I ladri sono entrati nel santuario arrampicandosi sul campanile Nessun segno di scasso nelle porte I quadri stimati 20-30 milioni

Dal Sant'Antonio al Cézanne un'ondata di furti

I furti di opere religiose vanno «di moda». Ad ottobre nella basilica di Sant'Antonio a Padova fu rubata una reliquia di Sant'Antonio, il mento del santo, e i pellegrini per lungo tempo sostarono sbigottiti davanti alle reliquie superstiti, protette da vetri di sfondamento. Quasi contemporaneamente, in un paesino in provincia di Viterbo, venne trafugata la statua del famoso predicatore. Una statua di pochissimo valore commerciale, scolpita nel legno da un artigiano del luogo non più di 20 anni fa. Rubata in pieno giorno: i ladri sono entrati in chiesa indisturbati, hanno preso la statua, l'hanno avvolta in una coperta, e poi caricando nella vettura sulle spalle sono usciti dalla chiesa.

A far gola non sono naturalmente soltanto le opere d'arte religiose. A novembre a Palestina sono state completamente svuotate due sale del museo. Il valore degli oggetti portati via ammontava a circa 400 milioni. Tra i pezzi di maggiore valore, dodici «cristi» prenestini in bronzo, del III e IV secolo avanti Cristo, una sorta di beauty-case dell'antichità: pezzi di grande valore, tipici dell'area dell'antica Preneste, che da soli valgono una fortuna sul mercato dei collezionisti. Il bottino venne poi ritrovato il 1° gennaio, già imballato, pronto per essere piazzato in Svizzera. È di questi giorni invece la rapina al museo Estense di Modena. Quattro rapinatori hanno fatto irruzione nella galleria, armati e incappucciati, hanno bloccato i custodi e hanno trafugato tele di Correggio, Velasquez, e Guardi e un trittico del pittore di El Greco. I ladri non hanno avuto esitazione, hanno smontato accuratamente le tele dai supporti e le hanno arrotolate, mentre per il piccolo trittico è stato sufficiente rompere la teca che lo proteggeva e rinchiuderlo su se stesso. Si tratta di un'opera eseguita da El Greco nel 1567 e raffigura scene bibliche. Il valore dell'intero bottino è da considerarsi inestimabile. Di qualche giorno fa la notizia della scomparsa, dai «cassetti» della Galleria nazionale di arte moderna, di un acquerello di Cézanne. L'opera doveva essere «restaurata» in vista di un'esposizione, ma improvvisamente se ne sono perse le tracce.

SANITÀ



Nelle unità sanitarie locali e nelle circoscrizioni è possibile richiedere l'esenzione per il pagamento dei ticket sui medicinali e le visite mediche specialistiche, nonché l'assistenza domiciliare. Opportunità, queste, riservate solo ad alcune categorie. Vediamo quali.

Esenzione ticket sanitari per malattia. La richiesta deve essere presentata agli sportelli delle unità sanitarie locali. L'esenzione dal ticket sanitario per malattia si può ottenere solo limitatamente farmaci necessari per specifiche malattie, stabilite da un decreto dal ministero della Sanità. Destinatari dell'esenzione sono praticamente tutti i cittadini italiani e gli stranieri residenti in Italia. Chi presenta la domanda per l'esenzione deve essere affetto da una delle malattie contenute nel lungo elenco del decreto ministeriale. Possono presentare la domanda anche gli invalidi di guerra e gli invalidi civili. Per richiedere l'esenzione, gli utenti devono ritirare un modulo o l'unità sanitaria locale di appartenenza e presentare la seguente documentazione: libretto sanitario, certificato medico che specifica la patologia (esenzione per malattia), fotocopia verbale di invalidità (invalidità civile), fotocopia modelli di invalidità di guerra (invalidi di guerra). Il certificato di esenzione ticket sanitario per malattia si rilascia a vista.

Esenzione ticket sanitario per motivi di reddito. La richiesta deve essere presentata agli sportelli della circoscrizione di residenza. L'esenzione consente ad anziani e invalidi di non pagare il ticket sui medicinali e sulle visite mediche specialistiche. Possono presentare la domanda gli anziani con pensione sociale o di vecchiaia e gli adulti, sopra i 45 anni, con un grado di invalidità riconosciuto ai due terzi. (Legge 11/76). Chi presenta la richiesta deve avere un reddito inferiore ad alcuni livelli. Se l'utente è un «single» il reddito annuo non deve superare i sedici milioni; i coniugi con una sola pensione devono avere un reddito annuo di ventidue milioni; i coniugi con due pensioni devono avere un reddito individuale non superiore ai sedici milioni annui. Tutti i redditi devono essere aumentati di un milione per ogni figlio a carico. Queste regole sono valide in tutte le dodici unità sanitarie locali di Roma e nelle ventisei circoscrizioni.

Assistenza domiciliare anziani. La domanda per l'assistenza domiciliare si presenta in circoscrizione. Un'equipe di assistenti sociali accerterà se la richiesta è fondata. Gli anziani (limiti di età donne: 55 anni; uomini: 60 anni) «parzialmente autosufficienti» e con reddito non superiore a un milione (persone sole) o a un milione e 300mila lire (nucleo familiare di due o più conviventi anziani) possono chiedere al servizio sociale circoscrizionale un aiuto per lavoro domestico, cura della persona, preparazione pasti caldi, compagnia, vigilanza telefonica, accompagnamento in caso di necessità, assistenza in caso di ricovero ospedaliero, segretariato sociale, sostegno psicologico, terapia di piccola infermeria, terapia riabilitativa motoria. Ciascuna circoscrizione può assistere 130 anziani. Il consiglio circoscrizionale deve approvare la richiesta di assistenza domiciliare.



SUCCEDE A...



**Al Palaexpò Paola Rampone in «single» con «Tap Stairs Live»
Vestale della quotidianità**

La figurina emerge dal fondo buio della sala e gestisce piano, riassumendo frammenti di storie con le mani. Lo sguardo limpido mentre perso dietro ai suoi mudra, gli improvvisi confinamenti nella gestualità contemporanea: Paola Rampone dimostra subito la sua duttilità di danzatrice. Già interprete in seno a giovani compagnie di danza come quella di Enzo Cosimi (con la quale ha partecipato recentemente nello spettacolo *Quattro blu*) e della svizzera Cornelia Wildisen, la Rampone ha scelto di debuttare da «single» sulla scena romana, presentando al Palaexpò *Tap Stairs Live*. Ovvero uno spettacolo a firma multipla, diviso in quattro coreografie che la Rampone ha levigato in un discreto rodaggio con la «prima» nel settembre scorso a Rovereto e con repliche a Napoli, Torino e ad Atene.

La matrice newyorkese, comune ai quattro autori degli assoli (Sarah Skaggs, Susan Rethorst, Tere O'Connor e la stessa Rampone) è il filo rosso che collega il percorso di danze, ma dà anche la giusta chiave di lettura delle aspirazioni di Paola. Se è vero che l'impostazione classica viene rivelata da

un'estrema nitidezza di esecuzione e di pulizia dei passi, la sensibilità nervosa della Rampone ha bisogno di creazioni contemporanee per mettere bene in luce il suo temperamento e la sua versatile umoralità. Bastano i quattro minuti

FIAMMA D'AMICO

di *Estic Tap a darci un acquerello screziato, fatto di colori rapiti all'Oriente (i mudra delle mani) e di pennellate occidentali (gli scatti bruschi, i salti sincopati).*

pur confrontandosi con una cifra di stile più «accademica» e meno convincente dei «parassiti» firmati dai Sarah Skaggs. Ma il brano più tortuoso, accordato armoniosamente fra «testo scenico» (addirittura la porta n. 3 di Tano Festa) e

partitura musicale (ispiratamente composta da Luca Spagnolletti) è quello di Susan Rethorst, *Under the stairs*. Sotto le scale, o meglio, dietro una porta-finestra metaforica, una donna aspetta un futuro indefinito. Vestale di una solitaria quotidianità, svolge i ritmi minimali della propria esistenza: si rasetta le vesti, si passa una mano fra i capelli, giace seduta con lo sguardo attratto verso quella porta che non ha il coraggio di aprire. Paola Rampone asseconda con naturalezza le sfumature di questo assolo, forse il migliore, che richiama echi illustri.

Meno esistenziale delle «solitudini» angosciose ritratte da Susanne Linke e più aderente al quotidiano degli onirismi alla Carlson, *Under the stairs* ne possiede l'efficacia drammaturgica, un piccolo intenso spiraglio di immagini che meriterebbe di essere conservato.

A suggello di una serata breve e incisiva, la Rampone ha eseguito *Four dead women live* di Tere O'Connor. Un'ulteriore capriola di stile che dalle atmosfere ipnotiche di *Under the stairs* la capofila negli spigoli aguzzi e quasi rabbiosi dell'universo di O'Connor.



Lucia Poli in «Corpo insegnante»; a sinistra Paola Rampone protagonista di «Tap Stairs Live»; sotto scena da «Absent friends»

Lucia Poli e le insegnanti senza rete

STEFANIA CHINZARI

Corpo insegnante di Lucia Poli e Stefano Benni, regia di Lucia Poli, scene di Renato Mambor, costumi di Susanna Rossi Jost. Interpreti: Lucia Poli, Nathalie Guetta, Alberto Musacchio. Teatro Filarico.

In cerca di nuovi approdi per il suo teatro, Lucia Poli torna in scena con un testo firmato a quattro mani con Stefano Benni. Soggetto: il mondo della scuola. Figlia di una maestra elementare, lei stessa insegnante in un liceo fiorentino, la Poli afferma di aver sempre sentito quel mondo vicino e familiare. Da una festività di fine anno scolastico prende spunto *Corpo insegnante*, occasione di commiato agli studenti e di incontro con i genitori prima delle sospirate vacanze.

Senza discostarsi dall'impianto dei suoi ultimi spettacoli, la serata si risolve in una passerella di professoressine tutte interpretate, con rapidi cambi di costume, dall'attrice. Tra un saluto e l'altro, due alunni molto sui generis intrattengono la platea: una è Nathalie Guetta, famosa ai più per le sue apparizioni televisive da Costanzo, qui studentessa modello, incaricata di ricordare professori e compagni; l'altro è Alberto Musacchio, un passato da mimo che giustifica le sue esibizioni con monoscioli e pupazzi, più taciturno e «metropolitano». Ora «maestrina dalla

penna blu» ora vecchia ottantenne che mai si decide a lasciare la scuola, Lucia Poli va viene da dietro le quinte. Racconta, da insegnante di scienze, la traumatica («e divertente») esperienza dell'orgia omologica, intrattiene recitando un perfetto falso di Pascoli scritto da Benni. Le vecchiette, traggente la parodia della professoressa avveniristica, descrive con innocente cinismo il crollo di un'intera ala dell'edificio. Insieme, nell'unico momento interattivo dei tre attori, cantano (*in playback*) la versione noir di Cappuccetto Rosso, con tanto di lupo che spacca.

Confermate le doti trasformiste di Lucia Poli, si esce da *Corpo insegnante* con numerose perplessità. Per esempio sulla scelta registica di strutturare lo spettacolo in siparietti separati, con gli intermezzi dei due «ragazzi» che suonano alla lunga quasi pretestuosi, disidratando la rappresentazione di qualsivoglia teatralità. Irrisolto il versante surreale, tradito le aspettative sceniche e l'escalation verso il paradosso, non bastano la cattiveria affilata di Benni, gli accenni quasi virtuosistici della scrittura e l'operazione collage della Poli per colpire nel segno: per riuscire a tratteggiare, con grinta e con graffiante senso del grottesco, un mondo complesso come quello della scuola, embrione e specchio pericolosamente fedele dei molti mali che affliggono il nostro tempo.

«Scandalo» al Teatro Parioli

«Scandalo» è il titolo del quarto evento di stagione del Teatro Parioli. La serata, vietata ai minori di 18 anni, si svolge domani alle ore 22 nello spazio di via Parioli 20 ed ha in programma una terna di spezzoni di teatro ordinariamente considerati scomodi in ogni palcoscenico ufficiale. I temi di fondo che ricorrono nei tre capitoli-spettacolo sono omosessualità, razzismo, oscenità. Ampio il numero di attori e di registi chiamati a dar vita a questo speciale e scabroso evento. La serata è curata da Rodolfo di Giammarco.

Piccole dosi di humour britannico

MARCO CAPORALI

Absent friends di Alan Ayckbourn. Regia di Elizabeth Gorla. Con Peter Kelly, Bruce McGuire, Ian Falconer, Dale Wyatt, Anna Mazzotto, Zoe Scott. Scena di Alessandro Chiti. Teatro dell'Orologio (Sala Orfeo).

Dopo le varie commedie di Alan Ayckbourn, tra cui *Absent friends*, introdotte in Italia da Giovanni Lombardo Radice (che proprio in questi giorni propone alla Cometa Una donna nella mente), l'ironia

rispettivo teatrale del cinema Pasquino, con stabile programmazione di commedie in originale. Non stupisce che l'abbrivio dell'arduo itinerario coincida con *Absent friends*, che inizia e termina nell'allesitamento di Elizabeth Gorla con la nota canzone di Joe Cocker sull'importanza di un piccolo aiuto da parte degli amici. Intriso di humour britannico, Alan Ayckbourn è un commediografo spigliato, dedito ad oliare geometrici esistenziali svelando la pochezza d'animo dei personaggi in campo, uomini e donne di paglia, per dirla con Eliot, che nulla posseggono

dietro l'involucro delle maniere. *Absent friends* offre un piccolo ma incisivo campionario di tali esseri impagliati, riuniti per un tè pomeridiano e sconvolti dall'arrivo di una vecchia conoscenza, un tipo (il solo ad avere familiarità col dolore) a cui è capitata l'illuminante sventura di perdere la fidanzata in un naufragio. Elizabeth Gorla e il non proprio assorto gruppo di interpreti esasperano, con qualche smorfia di troppo, l'aspetto farsesco dell'incontro, strutturato, come sempre in Ayckbourn, sul capovolgimento della situazione di partenza.



«Fiesta mexicana» a El Charango con balli meticcis e tanta musica

«Fiesta mexicana» stasera a «El Charango» di via di Sant'Onofrio 28. Alle ore 21.30 darà vita allo spettacolo il gruppo fondato da italiani e messicani nel 1985. Lo scopo era, ed è, quello di diffondere il folklore messicano attraverso il ballo e la musica. Lo straordinario evento è arricchito dalla presenza del gruppo musicale «Gavilan» e dalla partecipazione del cantante Antonio Albarran accompagnato dal chitarrista Juan Ramon Roldan. Uno degli aspetti più suggestivi della festa è rappresentato da quelli che vengono chiamati «balli meticcis».